

Osservazioni dell'Istituto per la Competitività

Documento per la consultazione 244/2026/A

Quadro Strategico 2026-2029 dell'Autorità di Regolazione per
Energia Reti e Ambiente

Il presente contributo non affronta l'intero perimetro del Quadro Strategico. Ci si concentra sugli obiettivi strategici che incidono più direttamente sulla competitività del sistema produttivo — dimensione che l'Autorità stessa colloca esplicitamente tra le direttrici della propria azione, laddove individua nella regolazione un fattore di competitività nazionale e nel perseguimento dell'interesse generale l'equilibrio tra competitività del sistema-Paese, affordability e coesione sociale. Il contributo si articola su filoni tematici di interesse riportando le osservazioni generali al documento e delle proposte specifiche. I-Com condivide pienamente le scelte prospettate e auspica completezza dell'apparato conoscitivo che le accompagnerà in questi anni di profuso impegno.

- Il divario di prezzo con l'Europa è trattato in chiave prevalentemente diagnostica e centrata sul cliente domestico, coerentemente con gli obiettivi di coesione sociale. Auspicabile anche un focus sui clienti industriali, per approfondirne le implicazioni in termini di competitività.
- La transizione al prezzo zonale sul lato prelievo è l'intervento a maggiore impatto redistributivo sul sistema produttivo, importanti saranno le informazioni sui criteri di gradualità e sugli effetti attesi per zona e per categoria di utenza.
- Gli strumenti di stabilizzazione dei costi (PPA, CfD, contrattazione collettiva) rappresentano il canale più concreto di *decoupling* a disposizione dell'Autorità.
- Il testo unico delle connessioni e il contrasto alla saturazione virtuale sono tra gli elementi più qualificanti del Quadro. Cruciale sarà far sì che le nuove tipologie di utenza non siano trattate come categoria indistinta, considerando le specificità dei carichi ad alta densità come i data center e il coordinamento con il recupero dei cascami termici.
- La concomitanza di ROSS, revisione WACC 2028 e rinnovo delle concessioni incide sui costi di rete, e l'efficacia degli impegni di armonizzazione europea dipende dalla forma in cui il *benchmarking* sui parametri di remunerazione sarà reso conoscibile.
- Le condizioni regolatorie delle filiere dell'idrogeno, della CCS e dei settori *hard-to-abate* sono abilitanti per la decarbonizzazione dei settori a costo di transizione più elevato.
- L'estensione dell'EU ETS agli inceneritori rischia di premiare opzioni meno preferibili nella gerarchia dei rifiuti, mentre la qualità delle frazioni conferite a riciclo — non la sola quantità raccolta — determina la disponibilità di materia prima seconda per la manifattura.

1. LA DIMENSIONE INDUSTRIALE DELLA COMPETITIVITÀ

La sezione dedicata al contesto europeo e internazionale contiene la ricostruzione più articolata del divario di prezzo che il documento offre. Sono riportati infatti i dati Eurostat relativi al 2025, che collocano l'Italia al di sopra della media europea per il prezzo dell'energia elettrica al lordo delle imposte. Un dato che è correttamente valorizzato è che il divario peggiora se misurato in standard di potere d'acquisto, parametro in base al quale i prezzi elettrici italiani figurano tra i più elevati dell'Unione. Per il gas destinato alle famiglie l'Italia risulta tra i Paesi più cari anche in valore assoluto.

Quanto ai clienti non domestici, il documento si limita a osservare che la posizione dell'Italia è "relativamente meno sfavorevole" e a riportare le medie UE 2025 (circa 209 euro/MWh per l'elettrico, in diminuzione, e 72 euro/MWh per il gas, in aumento). Non è indicato il posizionamento italiano rispetto a tali medie, né è proposta alcuna disaggregazione per classe di consumo. I termini "energivoro" e "gasivoro" non compaiono nel documento; le imprese a elevata intensità energetica sono richiamate una sola volta, e per via indiretta, nella ricostruzione delle raccomandazioni della Commissione europea, laddove si dà conto dell'indicazione a mantenere temporanee e mirate le eventuali misure di mitigazione del rincaro dei prezzi.

L'asimmetria di trattamento tra clienti domestici e non domestici appare difficilmente compatibile con il rilievo che il documento stesso attribuisce alla competitività del sistema produttivo. Il differenziale di prezzo sull'utenza industriale ha effetti sulle decisioni di localizzazione, sui margini dei settori manifatturieri esposti alla concorrenza internazionale e, per il tramite del rapporto tra prezzo dell'elettricità e prezzo del gas, sulla convenienza relativa dell'elettrificazione dei processi. Quest'ultimo profilo è esplicitamente richiamato dalla Commissione europea nel pacchetto di primavera 2026, che individua nell'elevato rapporto tra prezzo dell'elettricità e prezzo del gas un ostacolo all'elettrificazione dei consumi di famiglie e imprese.

Il documento propone due attribuzioni del differenziale di prezzo. In un primo passaggio il differenziale sfavorevole all'Italia è ricondotto "anche al peso degli oneri di sistema e alla struttura del mix di generazione fortemente dipendente dal gas"; successivamente, il confronto tra i Paesi citati è sintetizzato osservando che in Italia prevale il peso della componente materia prima energia. Le due letture hanno implicazioni regolatorie divergenti: se il driver prevalente è la commodity, le leve pertinenti sono il disegno del mercato all'ingrosso e gli strumenti di *decoupling*; se il peso determinante è quello degli oneri generali di sistema e della fiscalità, la leva è in larga parte esterna al perimetro di competenza dell'Autorità e attiene alla decisione politica.

La distinzione non è nominalistica. La Commissione europea, nelle raccomandazioni specifiche per Paese del 3 giugno 2026, indica espressamente che la riduzione e razionalizzazione delle imposte e dei prelievi gravanti sull'elettricità, inclusi gli oneri generali di sistema, attenuerebbe i disincentivi esistenti all'elettrificazione. Il Quadro Strategico è la sede in cui l'Autorità può chiarire quale quota del divario ritiene aggredibile con gli strumenti regolatori di cui dispone e quale invece richieda l'esercizio dei poteri di segnalazione e proposta a Governo e Parlamento, che la legge istitutiva le attribuisce e che il documento richiama in più punti.

Alla luce di queste osservazioni:

- Si auspica che la versione finale del Quadro Strategico integri la sezione sul contesto europeo con un posizionamento dell'Italia sui prezzi per i clienti non domestici disaggregato per classe di consumo, e che tra le linee di intervento sia previsto un impegno di monitoraggio periodico e di pubblicazione del differenziale di prezzo industriale rispetto ai principali competitor europei, misurato sia in valore assoluto sia in standard di potere d'acquisto. Tale attività si collocherebbe naturalmente nell'ambito della valorizzazione del patrimonio informativo dell'Autorità e della regolarità nella produzione e diffusione di documenti di reportistica e analisi di settore, obiettivo già enunciato in OS.1.
- Si propone che la versione finale espliciti una scomposizione quantitativa del differenziale di prezzo per componente (materia prima, infrastrutture, oneri generali di sistema, fiscalità) e per macro-categoria di utenza, distinguendo le componenti sulle quali l'azione regolatoria dell'Autorità può incidere direttamente da quelle che richiedono un intervento normativo.

2. SUPERAMENTO DEL PUN E TRANSIZIONE AI PREZZI ZONALI

Tra le linee di intervento dell'OS.20 il documento prospetta il superamento del PUN, affinché per gli operatori di mercato lato prelievo trovi applicazione il prezzo zonale secondo i criteri di differenziazione e implementazione graduale stabiliti dal decreto ministeriale del 18 aprile 2024, con l'obiettivo dichiarato di completare il processo di integrazione dei mercati elettrici europei, trasferire i segnali di prezzo del mercato all'ingrosso ai clienti finali e favorire i meccanismi di *demand response*. La stessa previsione è richiamata in OS.22 tra i fattori che richiederanno l'adeguamento della regolazione dei servizi di ultima istanza.

I-Com condivide la direzione dell'intervento. Il superamento di un meccanismo di prezzo unico nazionale sul lato prelievo è coerente con l'architettura del mercato interno dell'energia, con la logica del *market coupling* e con l'obiettivo — che il documento pone con forza — di trasmettere ai consumatori segnali di prezzo corretti, condizione perché la flessibilità della domanda possa esprimersi. È peraltro coerente con la scelta, enunciata nello stesso obiettivo strategico, di valutare l'adeguatezza delle zone di mercato per garantire una formazione dei prezzi efficiente e coerente con le condizioni di sistema.

Si tratta dell'intervento con il maggiore potenziale redistributivo tra quelli prospettati nell'area Energia: la transizione al prezzo zonale sul lato prelievo modifica la struttura dei costi dell'energia elettrica su base geografica e incide dunque in misura diseguale sui settori produttivi in funzione della loro localizzazione e della loro intensità elettrica. Un intervento che modifica la base di calcolo del costo dell'energia per l'intera platea dei clienti finali richiede che i criteri di gradualità, l'orizzonte temporale e gli effetti attesi siano resi conoscibili in anticipo agli operatori economici, i quali su tali parametri costruiscono decisioni di investimento e strategie di approvvigionamento pluriennali.

La prevedibilità del percorso di superamento del PUN riduce i costi di transazione e crea i presupposti a supporto degli investimenti di lungo periodo.

Si suggerisce pertanto che:

- Il Quadro Strategico finale espliciti, tra le linee di intervento dell'OS.20, che il superamento del PUN sarà accompagnato da un'analisi di impatto della regolazione ai sensi del Regolamento adottato con la deliberazione 255/2025/A, con valutazione degli effetti disaggregata per zona di mercato e per categoria di utenza non domestica, e che i criteri di differenziazione e il calendario di implementazione graduale siano posti in consultazione prima della loro adozione;
- La medesima analisi consideri l'interazione tra transizione ai prezzi zionali e disponibilità effettiva di strumenti di copertura del rischio di prezzo su base zonale, la cui liquidità è oggi disomogenea. In assenza di tali strumenti, il trasferimento del rischio zonale ai clienti finali si tradurrebbe per una parte della platea industriale in un aumento della volatilità non gestibile, con effetti opposti a quelli perseguiti. Il tema si collega direttamente all'aggiornamento del codice di rete *Forward Capacity Allocation*, incluso tra le novità normative rilevanti del quadriennio.

3. STRUMENTI DI STABILIZZAZIONE DEI COSTI: PPA, CFD E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Il documento dedica ai meccanismi di *decoupling* dei prezzi un'attenzione che I-Com valuta positivamente. In OS.20 l'Autorità dichiara di voler supportare il ricorso a strumenti contrattuali quali i *Power Purchase Agreement* e i contratti per differenza, al fine di renderli più concretamente attivabili per le diverse categorie di produzione e consumo potenzialmente interessate; annuncia l'adozione di specifiche linee guida per i gruppi di acquisto abilitati alla contrattazione collettiva e a lungo termine della produzione da fonti rinnovabili; prevede di individuare le barriere regolatorie all'attuazione dei PPA e di operare per rimuoverle; indica infine l'obiettivo di porre in essere soluzioni funzionali alla migliore gestione dei contratti PPA, anche tramite soluzioni che prevedano la presenza di multivenditori. In OS.22 gli strumenti di ausilio alla partecipazione attiva del cliente finale, comprese le linee guida sui gruppi di acquisto, sono richiamati tra gli oggetti di adeguamento della regolazione del mercato retail.

Si tratta, nel loro insieme, del canale più concreto attraverso cui l'azione dell'Autorità può incidere sulla stabilità dei costi energetici industriali, e dunque sulla competitività, senza intervenire sulle componenti fiscali e parafiscali che esulano dalla sua competenza. Il quadro è peraltro coerente con la direttiva (UE) 2024/1711 sul nuovo assetto del mercato elettrico, recepita con il decreto legislativo n. 3/2026, che il documento richiama tra i riferimenti del quadriennio.

La rimozione delle barriere regolatorie ai PPA, l'adozione delle linee guida sui gruppi di acquisto e lo sviluppo di soluzioni multivenditore sono presentati come obiettivi paritari. Per gli operatori che devono programmare strategie di approvvigionamento pluriennali, la calendarizzazione ha un significativo valore informativo di per sé.

Il beneficio degli strumenti contrattuali di lungo periodo è oggi concentrato su un segmento ristretto della domanda industriale. I consumatori di media dimensione incontrano barriere strutturali all'accesso ai PPA, riconducibili in prevalenza alle soglie dimensionali minime che rendono economicamente sostenibili i costi di strutturazione e ai requisiti di merito creditizio richiesti dalle controparti. Il problema risulta colto laddove si annunciano le linee guida per i

gruppi di acquisto, senza però entrare nel dettaglio sul profilo del merito creditizio, che nell'esperienza applicativa costituisce il vincolo più stringente.

Si suggerisce di:

- Esplicitare con il maggior dettaglio possibile gli interventi in materia di PPA e contrattazione collettiva nel Quadro Strategico finale;
- Chiarire, tra le linee di intervento dell'OS.20, l'obiettivo di favorire l'accesso agli strumenti contrattuali di lungo periodo da parte dei consumatori industriali di media dimensione, con particolare attenzione alle modalità di aggregazione della domanda e al trattamento dei profili di garanzia.

4. CONNESSIONI, SATURAZIONE VIRTUALE E NUOVE TIPOLOGIE DI UTENZA

Il documento contiene in materia di connessioni un insieme di previsioni che I-Com valuta con particolare favore, e che costituiscono a giudizio dell'Istituto uno degli elementi più qualificanti del Quadro.

In OS.20 l'Autorità annuncia l'aggiornamento della regolazione delle connessioni degli impianti di produzione, anche in attuazione dell'articolo 7 del decreto-legge 21/2026, nel rispetto del principio di assegnazione definitiva della capacità di rete a soggetti abilitati o autorizzati; e prospetta l'innovazione della regolazione delle connessioni dei clienti finali, con l'adozione di un testo unico che tratti congiuntamente produttori e clienti finali, introducendo anche per questi ultimi disposizioni funzionali a evitare la saturazione virtuale della rete. Nello stesso ambito è richiamata l'esigenza di definire un quadro regolatorio in linea con il *Grid Package* europeo per le connessioni e l'utilizzo delle infrastrutture di ricarica.

In OS.24 l'Autorità colloca i data center tra le nuove tipologie di utenza le cui modalità di utilizzo delle reti elettriche sono oggetto di analisi già avviate, insieme a mobilità elettrica, pompe di calore e *cold ironing*, e indica che tali analisi dovranno essere coordinate con gli sviluppi previsti sul fronte della flessibilità della domanda e dei contratti di connessione flessibili, nonché con l'eventuale aggiornamento delle tipologie contrattuali e delle articolazioni tariffarie del settore elettrico.

L'estensione ai clienti finali delle misure di contrasto alla saturazione virtuale della rete è un intervento di rilievo sistemico, e la scelta di ricondurre a un testo unico la disciplina delle connessioni di produttori e prelievo risponde a un'esigenza di semplificazione che gli operatori segnalano da tempo. Occorre tuttavia prestare cautela nel considerare le nuove tipologie di utenza come categoria indistinta, mentre esse presentano caratteristiche tecniche ed economiche fortemente eterogenee sotto il profilo che rileva ai fini della pianificazione di rete.

I data center, in particolare, si distinguono per una combinazione di attributi che nessuna delle altre categorie citate presenta simultaneamente: densità di potenza richiesta per singolo punto di connessione di ordine di grandezza superiore a quella dell'utenza industriale tradizionale; profilo

di prelievo tendenzialmente piatto e con fattore di utilizzo elevato; concentrazione territoriale marcata, che genera addensamenti localizzati di domanda; e — profilo decisivo ai fini regolatori — tempi di realizzazione dell'impianto significativamente più brevi di quelli di sviluppo delle infrastrutture di rete necessarie a servirlo. È da questa asincronia che origina la pressione sulle richieste di connessione e, in ultima analisi, il fenomeno della saturazione virtuale che il documento intende contrastare.

In sede di trattazione del telecalore l'Autorità osserva che, ai fini della trasformazione infrastrutturale e tecnologica delle reti di teleriscaldamento, assumono particolare rilievo le sinergie con le attività industriali e dei data center, e annuncia il completamento delle attività finalizzate alla definizione delle condizioni tecniche, economiche e regolatorie per la connessione alle reti di impianti di terzi che producono o recuperano calore, con l'obiettivo di favorire il recupero di cascami termici disponibili a livello locale. Nello stesso obiettivo è prospettata la valutazione di modelli regolatori alternativi al *third party access* tradizionale, anche ispirati a soluzioni di tipo "acquirente unico".

Il recupero del calore di scarto dei data center è tra le poche opzioni che consentono di trasformare un carico elettrico addizionale in un beneficio per la decarbonizzazione del riscaldamento urbano, contribuendo per questa via all'obiettivo del PNIEC di copertura da fonti rinnovabili del 35,9% dei consumi termici al 2030, per il cui conseguimento il Piano assegna un ruolo esplicito al recupero del calore di scarto e allo sviluppo dei sistemi di teleriscaldamento efficiente.

Si propone che:

- Il testo unico delle connessioni annunciato in OS.20 preveda espressamente criteri di trattamento dei carichi ad alta densità e a elevato fattore di utilizzo, e che tra gli strumenti di contrasto alla saturazione virtuale sul lato prelievo siano considerati meccanismi di progressione della richiesta ancorati all'avanzamento effettivo del progetto, secondo una logica analoga a quella già applicata sul lato produzione in attuazione del principio di assegnazione definitiva della capacità a soggetti abilitati o autorizzati.
- I contratti di connessione flessibili, che il documento richiama in OS.24, siano esplicitamente indicati come strumento applicabile a questa tipologia di utenza. La disponibilità del cliente a modulare il prelievo in determinate condizioni di rete, remunerata attraverso condizioni di connessione differenziate, consente di anticipare l'allacciamento rispetto al completamento dei potenziamenti infrastrutturali, con beneficio sia per l'operatore economico sia per il sistema in termini di utilizzo efficiente della capacità esistente. Si tratta dell'applicazione, a una categoria di utenza specifica, del principio di uso efficiente delle infrastrutture esistenti che il documento pone a fondamento dell'approccio ROSS.
- Il Quadro Strategico finale espliciti il coordinamento tra la disciplina delle connessioni elettriche di cui all'OS.20 e la disciplina dell'accesso di terzi alle reti di teleriscaldamento di cui all'OS.13, in modo che le condizioni di connessione elettrica dei carichi ad alta densità e le condizioni di conferimento del calore recuperato siano definite in modo

coerente e nel medesimo orizzonte temporale. In assenza di tale coordinamento il recupero dei cascamì termici resta subordinato a negoziazioni bilaterali il cui esito è, allo stato, difficilmente prevedibile per l'operatore.

5. COSTO DEL CAPITALE E SOSTENIBILITÀ DELLE TARIFFE DI RETE

Il quadriennio è caratterizzato dalla concomitanza di più processi che incidono sui costi infrastrutturali riconosciuti in tariffa: la prosecuzione dell'attuazione dell'approccio ROSS nei livelli base e avanzato, con applicazione dei nuovi criteri a decorrere dal 2028; il completamento della metodologia di analisi dei rendimenti (RORE); la revisione della metodologia di determinazione del WACC a partire dal 2028; il rinnovo delle concessioni di distribuzione elettrica in vista della scadenza del 2030, con i connessi piani straordinari di investimento pluriennale previsti dalla legge di Bilancio 2025; le gare per le concessioni di distribuzione gas.

I-Com condivide l'impostazione dell'Autorità, e in particolare il rilievo posto sulla necessità di valutare in modo equilibrato i rischi di sotto-investimento e sovra-investimento, evitando sviluppi infrastrutturali non efficienti e garantendo al contempo l'accessibilità delle tariffe di rete, nonché l'obiettivo di prevenire distorsioni quali il *CAPEX-bias* attraverso modelli di remunerazione più flessibili e orientati agli output.

Il documento riporta, in chiusura dell'OS.23, la raccomandazione ACER secondo cui la definizione dei parametri di remunerazione degli investimenti infrastrutturali — inclusi WACC, RAB e profili di rischio — dovrebbe presentare adeguata motivazione di eventuali scostamenti rispetto ai valori adottati in altri Stati membri. Nel medesimo obiettivo l'Autorità dichiara di voler assicurare il più possibile omogeneità tra tutti i servizi e armonizzazione con i criteri adottati dai principali Paesi europei. Si tratta di impegni che vanno nella direzione auspicata; la loro efficacia dipende però dalla forma in cui il *benchmarking* sarà reso conoscibile.

- Si propone che la revisione della metodologia WACC prevista a decorrere dal 2028 sia accompagnata dalla pubblicazione del confronto internazionale sui parametri adottati e dalla motivazione esplicita degli scostamenti, secondo quanto raccomandato da ACER e richiamato dal documento. La pubblicazione del *benchmark*, oltre a dare attuazione alla raccomandazione, costituisce elemento di certezza per gli investitori e riduce il costo del capitale per il sistema, obiettivo che il documento stesso pone tra le finalità dei meccanismi regolatori capaci di attrarre capitale privato.

6. IDROGENO, CCS E SETTORI *HARD-TO-ABATE*

Il documento prospetta l'assunzione da parte dell'Autorità del ruolo di autorità nazionale di regolazione in materia di idrogeno, in attuazione del decreto legislativo in corso di finalizzazione e della direttiva (UE) 2024/1788, con il conseguente avvio di numerosi procedimenti attuativi in materia di *unbundling*, tariffe — inclusi meccanismi di garanzia a supporto degli sviluppi infrastrutturali — e accesso alla rete. Segnala inoltre che a tale attribuzione potrebbe aggiungersi un intervento normativo che sottopone alla regolazione dell'Autorità l'attività di trasporto tramite rete e di stoccaggio della CO₂, al momento previsto solo come disciplina transitoria.

I-Com considera questo passaggio tra i più rilevanti dell'intera area Energia sotto il profilo della competitività, poiché attiene alle condizioni abilitanti della decarbonizzazione dei settori *hard-to-abate*, per i quali — come il documento riconosce — l'elettrificazione diretta non costituisce un'opzione praticabile e il costo della transizione si traduce direttamente in costo di produzione.

La natura transitoria della disciplina attualmente applicabile al trasporto e allo stoccaggio geologico della CO₂ costituisce un fattore di incertezza rilevante per decisioni di investimento caratterizzate da orizzonti pluridecennali e da elevata specificità degli asset. Il documento coglie il profilo laddove indica che l'attività dovrà essere svolta in stretto coordinamento con l'evoluzione dei settori elettrico e gas, al fine di evitare ridondanze, competizione e rischi di costi non recuperati, ma non indica una priorità temporale.

Suggeriamo pertanto che:

- Il Quadro Strategico finale assegni priorità, nell'ambito dell'OS.25, alla definizione del quadro tariffario e di accesso per le infrastrutture di trasporto e stoccaggio della CO₂, e che indichi l'orizzonte temporale entro il quale l'Autorità intende superare l'attuale assetto transitorio, subordinatamente all'intervento normativo che ne attribuisce la competenza. Si propone inoltre che sia esplicitato l'orientamento in merito ai meccanismi di garanzia a supporto degli sviluppi infrastrutturali richiamati per il settore dell'idrogeno, valutandone l'estensione alla filiera della CO₂, stante la comune caratteristica di infrastrutture il cui utilizzo iniziale è strutturalmente inferiore alla capacità installata.
- Sia valorizzata, anche per questa filiera, l'estensione degli strumenti di *sandbox* regolatoria e dei progetti pilota, che il documento richiama con riferimento ai gas rinnovabili e ai combustibili sintetici e la cui efficacia nel ridurre l'incertezza regolatoria in fase di avvio di nuove filiere è documentata dall'esperienza applicativa dell'Autorità.

7. PROFILI DELL'AREA AMBIENTE CON IMPATTO SUL SISTEMA PRODUTTIVO

Due passaggi dell'area Ambiente presentano implicazioni dirette per la competitività industriale e meritano osservazione.

Primo tra tutti l'estensione dell'EU ETS agli impianti di incenerimento. In OS.15 l'Autorità include tra gli sviluppi normativi da valutare l'eventuale estensione del sistema EU ETS agli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, riconoscendo che essa "potrebbe generare un aumento dei corrispettivi finali, nonché il rischio di un vantaggio competitivo per opzioni impiantistiche meno preferibili secondo la gerarchia dei rifiuti".

I-Com condivide integralmente il rilievo e ne sottolinea la portata. L'effetto segnalato dall'Autorità è un caso di distorsione da copertura parziale dello strumento: assoggettando a carbon pricing il recupero energetico e non le opzioni collocate più in basso nella gerarchia, si genera un incentivo a spostare i flussi verso destinazioni ambientalmente meno preferibili, con un esito opposto a quello perseguito. In un sistema nazionale che il documento stesso descrive come ancora

deficitario sul piano impiantistico — 625 impianti operativi nel 2024 per la gestione dei rifiuti urbani, oltre la metà dedicati alla frazione organica, con strutture insufficienti in alcune regioni alla chiusura del ciclo — l'effetto rischia di consolidare la dipendenza dal trasferimento extraregionale dei flussi e i relativi costi, che gravano in ultima istanza sugli utenti, incluse le utenze non domestiche.

Il secondo passaggio rilevante risiede nella disponibilità di materia prima seconda per la manifattura.

In OS.12 l'Autorità indica tra i propri obiettivi lo sviluppo organizzativo e impiantistico delle attività di recupero che incontri le esigenze del settore manifatturiero in termini di disponibilità di materia prima seconda, e il rafforzamento delle leve per un miglioramento qualitativo delle raccolte differenziate e del relativo trattamento, valorizzando le sinergie industriali esistenti tra il settore dei rifiuti e l'industria manifatturiera. In OS.15 è richiamata la rilevanza delle dinamiche dei mercati di sbocco della materia prima seconda, caratterizzati da forte volatilità e dalla concorrenza delle piattaforme internazionali.

L'analisi è condivisibile e trova conferma nei dati che il documento stesso riporta. Il Rapporto Rifiuti Urbani 2025 di ISPRA indica per il 2024 una raccolta differenziata al 67,7% a fronte di una percentuale di riciclaggio del 52,3%: l'Autorità osserva correttamente che la differenza di 15,4 punti percentuali tra quanto si raccoglie e l'effettivo riciclo evidenzia la necessità di migliorare la qualità della raccolta per ottenere flussi di materiale omogenei e riciclabili. È esattamente su questo scarto che si misura la disponibilità effettiva di materia prima seconda per l'industria di trasformazione, e dunque la capacità del sistema di alimentare le catene di approvvigionamento nazionali in un contesto in cui il regolamento (UE) 2025/40 sugli imballaggi introduce obblighi crescenti di contenuto riciclato.

Si propone che:

- Il Quadro Strategico finale non si limiti a registrare l'eventualità dell'estensione, ma indichi che l'Autorità, ove essa si concretizzi, eserciterà i propri poteri di segnalazione a Governo e Parlamento affinché l'intervento sia accompagnato da misure idonee a preservare la coerenza con la gerarchia dei rifiuti, e che ne valuterà gli effetti sui corrispettivi in sede di aggiornamento della metodologia tariffaria.
- Tra gli indicatori di qualità tecnica del servizio di gestione dei rifiuti, di cui il documento annuncia il potenziamento in OS.12, sia esplicitamente inclusa una misura della qualità delle frazioni conferite a riciclo, e non della sola quantità raccolta in modo differenziato, in coerenza con il rilievo che l'Autorità stessa formula sullo scarto tra raccolta e riciclo effettivo. L'orientamento appare inoltre coerente con l'attenzione che il documento riserva alle filiere più critiche in termini di risultati ambientali — RAEE, tessili e plastiche — e con l'obiettivo di fornire alle Amministrazioni e ai cittadini strumenti di valutazione tecnica ed economica delle performance dei diversi sistemi.